



Sudrafrica oggi

A sinistra bambini giocano a pallone in un campo sportivo.
Al centro Soweto, sullo sfondo si intravede Johannesburg.
A fianco, un murales per la campagna contro l'Aids.
Sotto, una manifestazione

ai bianchi, le code distinte a seconda del colore della pelle, un brutto ricordo del passato. La libertà di stampa è garantita. Non sono orpelli cosmetici agganciati ad un corpo malsano. Sono gli antidoti alla completa deriva populista o alla scorciatoia autoritaria. Gli enzimi di un processo di rinascita civile che può maturare.

A Soweto, che negli anni settanta e ottanta fu il cuore della rivolta contro l'oppressione della minoranza bianca, l'emancipazione corre oggi sui fili dell'alta tensione. Squadre di tecnici organizzati nel Comitato di crisi per l'elettricità a Soweto (Secc) girano di casa in casa riconnettendo alla rete le abitazioni distaccate per insolvenza su ordine della compagnia statale Eskom. «Lottiamo per attuare ciò che il governo annunciò nel 1994, anno delle prime elezioni democratiche - spiega Levy, uno dei Robin Hood con pinza e cacciavite -. Allora ci dissero che la gente aveva diritto di ricevere gratuitamente acqua, sanità, istruzione, ed energia. Abbiamo votato per loro. Noi realizziamo il loro programma originario». Ogni settimana ridanno la luce

a quaranta famiglie. Dei loro blitz riparatori fruiscono spesso i poliziotti residenti nelle townships, e questo spiega perché Levy e soci agiscano indisturbati. I dirigenti della Eskom lamentano una scarsità di fondi che impedisce loro di migliorare le prestazioni e costruire nuove centrali. Così a Soweto, dove metà degli utenti non paga la bolletta, l'altra metà sarà «premiata» a breve con un incremento dei costi sino al 45%.

Non manca alle autorità la volontà di migliorare le condizioni di vita dei neri più miseri ed emarginati. Nel continente non c'è governo che spenda per la scuola più di quello di Johannesburg: 5% del prodotto interno lordo. Eppure Graeme Bloch, un esperto della «Development Bank of Southern Africa», definisce il sistema scolastico «un disastro nazionale». Metà degli allievi non arrivano al liceo. Di quel 15% che approda all'università, la stragrande maggioranza appartiene alla minoranza bianca. Ai discendenti degli antichi colonizzatori, che sono il 9% della popolazione, va il 42% delle lauree. La distorsione percentuale non dipende da alcun privilegio legale, visto che non esistono più scuole separate, e il diritto all'istruzione è universale. Il fatto è che, come riconosce il sindaco

Soweto
Elettricisti Robin Hood ridanno la luce agli utenti insolventi

Xenofobia
Subirono l'apartheid ma odiano l'immigrato da altri Paesi africani

to, molti degli istituti frequentati in prevalenza da giovani neri, sono luoghi «insicuri, deprimenti, dove si vive in un clima non stimolante, in mezzo alla violenza ed all'arbitrio». E gli insegnanti qualificati sono una minoranza, il 18%. Tutto negativo? No, anche in questo caso il parallelo con l'era dell'apartheid mostra che se non altro rispetto ad allora la quasi totalità dei ragazzi frequenta la scuola dell'obbligo fino ai 15 anni d'età. Importante, ma troppo poco. ♦

27 anni di detenzione
Mandela fu arrestato nel 1963 e condannato all'ergastolo con un processo durato 9 mesi



Il suo no allo scambio
Il governo bianco gli propose per due volte la libertà se avesse rinunciato a continuare la lotta



La vittoria di Mandiba
Il 27 aprile 1994 Mandela fu eletto presidente nelle prime elezioni a suffragio universale in Sudafrica

